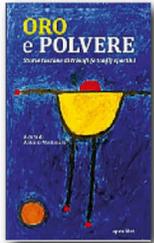


Sport e libri Esce per «Apice» un volume di racconti pubblicati sul «Corriere Fiorentino» del lunedì Storie, dagli inizi del Novecento a oggi, di successi (e tonfi) con protagonisti atleti e squadre toscane

Vincono anche i secondi

In libreria



● **Oro e polvere** - Storie toscane di trionfi (e tonfi) toscani, a cura di Antonio Montanaro (Apice libri) - 142 pagine - 12 euro

● **Le storie sono raccontate** da Leonardo Bardazzi, Mauro Bonciani, Francesco Caremani, David Guetta, Marco Massetani, Sandro Picchi, Vanni Santoni

● **Il libro sarà presentato** sabato alle 17 a «Firenze Libro Aperto»

«**Oro e Polvere - Storie toscane di trionfi (e tonfi) sportivi**» (Apice libri) è un volume di 140 pagine che raccoglie alcuni racconti pubblicati sulle pagine dell'edizione del lunedì del *Corriere Fiorentino*. Il libro è a cura di Antonio Montanaro, le storie sono raccontate da Leonardo Bardazzi, Mauro Bonciani, Francesco Caremani, David Guetta, Marco Massetani, Sandro Picchi e Vanni Santoni. La presentazione della pubblicazione è in programma sabato alle 17 a «Firenze Libro Aperto», Fortezza da Basso. Ne parleranno con Antonio Montanaro, il direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini, il campione e allenatore di pallanuoto Gianni De Magistris, l'editorialista del *Corriere Fiorentino* Sandro Picchi.

di **Antonio Montanaro**

«Aveva ripercorso il rettilineo di Gap cento volte ed era sempre arrivato secondo». Nell'elegante prosa di Sandro Picchi, che descrive i pensieri notturni di uno dei più celebri sconfitti — e già, anche uno sconfitto può diventare celebre — della storia del ciclismo (Franco Bitossi, mondiali del 1972) c'è tutta l'ambivalenza dello sport: oro e polvere, sudore e liberazione, gioia e lacrime. Non di sole vittorie si vive. Un concetto che abbiamo ben chiaro quando ci confrontiamo con il non sempre lento scorrere della quotidianità. Ma nello sport qualche volta una sconfitta può anche diventare vittoria. Entrare, cioè, in quel libro delle leggende che si tramandano di generazione in generazione, di voce in voce. «Fu — scrive Marco Massetani — una Roubaix sporca e bagnata, fangosa e ventosa. Di quelle che piacciono agli spettatori. E fu una passerella d'onore che il ciclismo mondiale tributò a Franco Ballerini». Il ciclista toscano arrivò trentaduesimo in quella corsa, ma fu il vero vincitore.

Chi racconta, in tempo reale o con lo sguardo al *ralenti* dello storico e dello scrittore, un gol, un tiro da tre punti, uno sprint, una partenza in pole position non può non seguire l'onda di emozioni che ogni evento sportivo porta con sé. Le cronache di Nando Martellini e

di Bruno Pizzul non sarebbero mai rimaste nella memoria collettiva degli italiani senza il suono di voci limpide, calde che accompagnavano i movimenti del pallone come se fossero quelli di due innamorati a passeggio sul lungomare di Napoli. I racconti di Osvaldo Soriano non sarebbero mai diventati patrimonio della letteratura mondiale senza i tratti della poetica umanità di un gioco che può diventare spettacolo della vita anche — e soprattutto — in un campo sgarupato della Terra del Fuoco, lontano dalle luci e dalle paillettes delle multinazionali televisive.

Nelle pagine di *Oro e polvere* leggerete storie di tonfi e trionfi sportivi che hanno avuto come palcoscenico la Toscana o come protagonisti club e atleti toscani. Storie pubblicate sulle pagine dell'edizione del lunedì del *Corriere Fiorentino*. Un'edizione, quella del lunedì, interamente dedicata allo sport, con la cronaca degli eventi della domenica, ma non solo. In particolare, le storie raccolte nel libro sono state pubblicate nella parte finale del giornale. Il filo che le lega è: «una data, un racconto».

Si parte, cioè, dal giorno in cui c'è stato un avvenimento, per descriverlo attraverso i successi o gli insuccessi dei protagonisti. Per esempio la prima volta del Giro d'Italia a Firenze (23 maggio 1909): una corsa che ha preso il via oltre un se-



Nella leggenda
La tecnologia ci ha cambiati, ma alla fine è sempre il fattore umano a trasformare una data qualunque in una data da ricordare

colo fa «articolata su 8 tappe per un totale di 2.848 km e con al via 127 concorrenti, quasi tutti italiani». «Le partenze — racconta Mauro Bonciani — sono all'alba, quando non di notte, per permettere ai ciclisti di arrivare con la luce». E ancora il pomeriggio in cui Garrincha (29 maggio 1958) prima di diventare l'ala destra più forte del mondo, mise a sedere l'intera difesa della Fiorentina (il portiere era Sarti), durante un'amichevole contro il Brasile che pochi mesi dopo sarebbe

Franco Bitossi al traguardo dei mondiali di Gap anticipato dall'altro italiano Marino Basso. Una delle più celebri sconfitte della storia del ciclismo internazionale

diventato campione del mondo in Svezia. «Nel calcio di oggi — sottolinea Sandro Picchi — quel gol avrebbe fatto impazzire il web, sarebbe diventato virale, avrebbe girato il mondo intero e i compagni di squadra avrebbero circondato l'autore della prodezza improvvisando uno scodinolante balletto dal più o meno oscuro significato. Quel giorno invece le cose andarono diversamente».

Dai primi anni del Novecento al 2009: è l'arco temporale che abbraccia le 140 pagine di «Oro e polvere», da dove passano miti del calcio e dei motori come Maradona, Baggio, Valentino Rossi, Schumacher (il racconto finale è dedicato alle prove sulla Ferrari nell'autostrada Mugello), e idoli della provincia toscana come Andrea Lodovini (il portiere più imbattuto della storia) e Menchino Neri (autore di una rovesciata con la maglia dell'Arezzo ancora oggi celebrata sui muri della città); eppoi lo scudetto scippato alla Fiorentina all'ultima giornata di campionato nel 1982, il tricolore del Livorno basket che durò appena 20 minuti o i trionfi nella pallavolo della Ruini Firenze e della Valdagna Scandicci. Senza tralasciare le pagine dedicate all'ippica degli anni d'oro, quelli in cui all'ippodromo si andava a tifare i cavalli.

Ogni racconto, insomma, è una favola che diventa storia. Con uomini e donne pronti a lanciarsi in un gioco (a squadra, individuale) che può dare oro o polvere. E qualche volta il risultato finale dipende dalla casualità di un refo di vento.

Mettere insieme questi racconti è stato come ricomporre il puzzle di un mondo lontano, ma neanche troppo. Perché è vero che la tecnologia ha cambiato lo sport così come la vita di tutti i giorni, però, alla fine, è sempre il fattore umano a trasformare una data qualunque in una data da ricordare.